

DECALOGO AFRICANO

annotazioni peregrine e ingenue provocazioni a partire da un recente viaggio

Immaginare di poter riassumere una decina di giorni in uno Stato africano come la Tanzania che è grande tre volte l'Italia pur avendo un numero simile di abitanti, sarebbe davvero da presuntuosi.

Infatti qui non voglio affatto riassumere un viaggio bensì lasciarmi provocare da alcune cifre simboliche che più di altre mi sono venute come addosso man mano che attraversavo buona parte di quel territorio.

Contraddizioni. È uno dei termini che continuamente mi affioravano alla mente man mano passavano i giorni e scoprivo realtà nuove. Contraddizioni che solo apparentemente sono sinonimo di opposizioni. In realtà quasi come in un puzzle dai mille pezzi, ciascuna realtà trovava il suo posto accanto ad un'altra che sembrava quasi la sua negazione.

Una serie di coppie abbinata e tenute insieme dalla stessa realtà di vita anzi, spesso vissute insieme senza discontinuità, dalle stesse persone e nelle stesse situazioni. Provo semplicemente e senza la convinzione della completezza, a evidenziarne qualcuna.

- **Pioggia e sole.** Banale detto così. Eppure, in una realtà territoriale descritta come terra arida, io ho visto, causa anche la stagione delle piogge, una terra rigogliosissima e verde, con fiumi ingrossati e limacciosi alternati a caldo umido. Campi allagati, strade con pozzanghere d'acqua e insieme notti afose col corpo madido di sudore. Pioggia che, come in ogni altro luogo del mondo, fa disastri quando è eccessiva e crea invece problemi di siccità e grave carestia quando manca.
- **Colori vivaci e terre monocromatiche.** Grazie alla stagione delle piogge, i colori la facevano da padrone. Verde intensissimo, azzurro del cielo misto a grigio durante le piogge, animali coloratissimi di tutte le gamme e gradazioni, insieme alla distesa quasi continua di monotone terre rosse intenso.
- **Tristezza e sorrisi.** Un abbinamento abbastanza frequente è stato il vedere volti avvolti come da un sudario di tristezza mista forse a rassegnazione e, nello stesso tempo sfolgoranti nonché accattivanti sorrisi sia di bambini che di giovani e adulti. La vita fatta di fatica e non poco di stenti, ovviamente non può che segnare un volto e l'animo di una persona ed evidenziarne insieme un velo di tristezza del tutto comprensibile. Tuttavia, quasi del tutto contrapposta, è qualcosa di fantastico e di estremamente contagioso oltre che piacevole, continuare a vedere sorrisi di piccoli e adulti, di mani che salutano dal ciglio della strada appena si vede che passa un bianco. E più volte vedendo una tal scena, mi sono chiesto: "Chissà quale è il desiderio che si sprigiona nella mente e nel cuore di queste persone mentre salutano me, europeo così tanto diverso da loro e non solo per il colore della pelle ma per gli abiti migliori, il telefonino ultima generazione in mano e il portafoglio rigonfio di banconote".

- **Disagi e feste.** La precedente coppia ne richiama subito quest'altra come associazione inevitabile. I disagi sono evidenti e immediati: dalle case fatiscenti, al cibo sempre uguale, alle strade impolverate, al lavoro duro e poco remunerato... Eppure, eppure nello stesso tempo, quasi in modo esplosivo, vedi la grande e forte capacità di fare festa. Dico "festa" proprio perché nasce da una interiore energia e voglia di godere quello scampolo di vita concessa dal Creatore ogni giorno. Festa fatta di colori, di suoni, di sguardi, di musica, di balli, di condivisione del poco che c'è per tutti...
- **Solitudini e fraternità.** Non è raro cogliere momenti di solitudine che, di per sé non è sinonimo di negatività. Quante persone viaggiano a piedi da sole, facendo chilometri per andare al mercato o alla scuola o a un impegno. Sui cigli della strada ci sono sempre molte persone che camminano spesso da sole. Oppure, sedute davanti a una misera abitazione aspettando che passi il giorno guardando il viaggiatore di turno che passa sulla strada impolverata.
Eppure, fragoroso ed esplosivo di vivacità, emerge l'animo vero africano che gode e ama vivere in comunità, che possiede un forte senso di appartenenza al clan o al proprio villaggio. Non è per una semplice tattica dettata dalla opportunità di sopravvivere là dove le condizioni di vita non sono meravigliose; è piuttosto la consapevolezza che l'altro è tuo compagno di cammino nella vita e che vivere insieme è decisamente più bello che camminare da soli.
- **Povertà e lavoro.** Un binomio non nuovo neppure nel mondo occidentale ma che in quell'ambiente assume in effetti connotazioni differenti. La povertà che si coglie immediatamente è sì data dal tenore basso di vita delle persone e dalle abitazioni spesso misere che si vedono ovunque, ma a ben guardare la vera povertà è data dalla mancanza – o forse meglio dire, dalla arretratezza - delle infrastrutture. Evidentemente questo, come molti altri Paesi del cosiddetto Terzomondo, scontano ancora l'essere coperti da debiti stratosferici nei confronti dei Paesi ricchi, dal dipendere per buona parte da capitali provenienti dall'estero, dal non avere sufficienti soldi per acquistare strumenti tecnologici adeguati che farebbero la differenza...
Eppure, quasi come una sorpresa, vedi ovunque gente che lavora! Con incredibile meraviglia vedi anche numerosissimi bambini che portano al pascolo capi di bestiame e che hanno incollata al corpo la zappetta che serve per coltivare l'orto presente a scuola o dietro la propria capanna. Donne che con un bambino quasi cucito dietro la schiena, puliscono la soglia di casa o vendono la propria mercanzia al misero baracchino sulla strada.
- **Grandi distanze e spazi impressionanti.** Dicevo all'inizio che il Tanzania, dal punto di vista territoriale, è grande tre volte l'Italia (950 kmq il primo e 302 kmq la seconda) pur avendo lo stesso numero di abitanti. Avendo percorso parecchi chilometri sia per incontrare realtà missionarie sia per visitare alcuni luoghi turistici come i Parchi di Ngorongoro e del Tarangire (che vedono la presenza dei cosiddetti Big Five, ossia i cinque più grandi animali quali elefante, leone, ippopotamo, bufalo e rinoceronte) e il selvatico e insieme maestoso parco del Kilimangiaro, con la presenza del più alto monte presente nel continente africano con i suoi quasi seimila metri di altitudine), ci

si accorge immediatamente di essere immersi in realtà davvero impressionanti dove si susseguono miriadi di piccolissimi villaggi sempre abitati e dove le vie di comunicazione sono una continua striscia di asfalto grigia con miriadi di stradine sterrate che si aprono a lato e che portano verso un interno misterioso fatto a sua volta da villaggi minuscoli e invisibili dalla strada principale.

Viaggiando, ci si accorge quasi che cielo e terra si toccano l'un l'altro in quanto non ci sono abitazioni a fare da barriera. Respiri l'infinito. E la sera, con quasi nessuna luce che si interpone, cogli che anche la Via Lattea è a portata di mano!

- **Tempi lunghi e tempi brevi.** Non è una contraddizione! I tempi lunghi sono quelli dei cambiamenti strutturali, culturali, sociali ed economici, necessari per operare vere trasformazioni significative.

I tempi brevi sono invece quelli dei numerosi bisogni da soddisfare che non possono troppo aspettare. Sono per esempio quelli legati alla fame a causa della carestia che spesso tocca questi Territori quando non piove per mesi e mesi. O ancora, sono i tempi brevi necessari per venire incontro a persone colpite da malattie e senza strutture o medicinali adeguati che possano salvare in tempo la loro vita. O di nuovo, sono i tempi brevi necessari per dare ai ragazzi delle opportunità significative terminata la scuola, perché non si perdano nelle grandi città dove spesso vanno in cerca di fortuna diventando non poche volte, facile preda della malavita o rischiando di perdersi in quanto abbandonati a sé stessi senza futuro.

- **Passione amorevole e cura premurosa.** Da ultimo, ma ovviamente non ultimo, amo mettere in coppia queste espressioni.

Sono date dalla passione e sono frutto di amore dei missionari e delle missionarie. Passione e cura che si traduce, sfocia e si incanala in una infinità di gesti e di premure amorevoli e solidali verso migliaia di persone.

Per stare con i poveri, infatti, è necessaria una grande passione e un amore senza misura che solo il Dio dell'amore può dare e alimentare per anni e anni nel cuore di una persona che sceglie di servire i fratelli molto diversi dalla propria cultura e stile di vita.

È il farsi prossimo totale e solo per amore! È il decidere di prendersi cura come novello samaritano dei tanti feriti che si trovano lungo il proprio percorso.

- **Discernimento e profezia.** Termino questa carrellata di impressioni, con una decima coppia di termini. È quella che mi piace chiamare con una espressione particolare, a motivo del suo ispiratore e promotore principale.

La sintesi di quanto qui sopra ho brevemente descritto potrei infatti chiamarla così: **“Opzione Francesco”**.

Guardando cosa sta avvenendo nel mondo odierno, guardando le disparità presenti in troppi Paesi, verificando di persona le enormi ingiustizie presenti nel mondo, la proposta di papa Francesco appare sempre di più come quella capace di essere l'unica davvero vincente e con-vincente non solo per l'annuncio del Vangelo nell'epoca attuale, ma anche per la politica e l'economia che sempre più sono sganciate dalla realtà della vita di gran parte dell'umanità in quanto percorrono sentieri propri e

spesso in contrapposizione agli interessi delle persone e al bene comune. Le guerre presenti oggi nel mondo, lo spregiudicato abuso e sfruttamento delle risorse, l'assurda economia di guerra con cifre astronomiche impiegate nell'industria delle armi, la tratta di esseri umani provenienti da Paesi poverissimi che vivono in condizione di miseria o di schiavitù.....insomma, tutto queste realtà, trovano voce nel continuo e incessante magistero di Francesco.

I documenti quali "Laudato sii", "Querida Amazonia", "Fratelli tutti", sono un progetto serio ed estremamente concreto oltre che un programma capace di invertire la rotta e dare speranza a una umanità in affanno.

Tuttavia, come di frequente succede, le voci profetiche sono spesso o isolate o non prese in considerazione perché scomode.

Terminando questa specie di "decalogo", come potete aver colto da voi stessi, ho solo descritto alcune semplici suggestioni, come si fa quando si scrivono sul taccuino delle annotazioni come per fissarle e tenerle come utile promemoria.

Ovviamente la realtà che vivono le persone che ho incontrato, quasi sempre di sfuggita e per brevissimo tempo, è ben più ampia e articolata di quella che ho descritto qui sopra in questa carrellata di coppie. Oltretutto, le mie sono solo alcune delle impressioni che io ho riportato. Guardando e visitando le stesse realtà, altri potrebbero legittimamente evidenziare ben altre e differenti sfaccettature.

Offrire queste riflessioni da parte mia, oltre che una condivisione di esperienza, vuol essere anche come saldare un debito per il tempo sottratto alla Comunità Pastorale, certo comunque che l'allargare gli orizzonti, possa essere di aiuto per il cammino di tutti quanti, mio e vostro.

don Claudio